

## Alla moda

Si dice che gli stilisti attingano sempre maggiori suggestioni dalle arti visive e che la moda intrattenga un conto aperto, ormai vistoso, con gli artisti. Il linguaggio (dell'arte) non ammette categorie di principio, nell'uso si accettano: è questione di codice, non di *valore*.

Nessuno, credo, oggi potrebbe piú affermare (io almeno non lo ascolterei) che George Brummell *valesse* meno, per esempio, di Charles Baudelaire... Ma non è stato lo stesso Rimbaud ad averlo già smentito nei fatti?

Personalmente, annetto un valore "sacrale" alla sfera della moda, dove vedo riflettersi molto di piú (e molto prima) cose non risapute, a loro modo inspiegabili, affascinanti, graziosamente ipnotiche, finalmente insensate, sempre appropriate, puntualmente inutili...

Ancor piú intimamente, poi, subisco l'attrazione del "défilé", irresistibile celebrazione della bellezza in quanto tale, gesto gratuito, spreco rassicurante, sguardo effimero e vuoto...